Viva † Gesù

ADORAZIONE EUCARISTICA

Fiorire attraverso il limite

CANTO DI ESPOSIZIONE: GRANDI COSE

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.

Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
L'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.

Rit. OH, OH, OH, ADORAMUS TE, DOMINE. (2 v.)

1. Signore Gesù, contemplo il Tuo sguardo
   che nei miei limiti non vede il fallimento ma un'opportunità di crescita.
   Trasformali in un ponte verso l'Infinito.
   Sii Tu la mia libertà perché io sono il Tuo desiderio.
2. Signore Gesù, contemplo il Tuo sguardo
   che non giudica le mie debolezze ma le abita.
   Trasformale in un luogo d'incontro con Te.
   Sii Tu la mia forza perché io sono nelle Tue mani.
3. Signore Gesù, contemplo il Tuo sguardo
   che non scarta le mie fragilità ma le accarezza con infinita tenerezza.
   Trasformale in un terreno fertile dove la Tua Grazia possa germogliare.
   Sii Tu la mia compassione perché io sono prezioso ai Tuoi occhi.

Sulla croce, Gesù non appare come un eroe vittorioso, ma come un mendicante d'amore. Non proclama, non condanna, non si difende. Chiede, umilmente, ciò che da solo non può in alcun modo darsi… Ho sete, dice, e in questo modo manifesta la sua umanità e anche la nostra. Nessuno di noi può bastare a sé stesso. Nessuno può salvarsi da solo. La vita si "compie" non quando siamo forti, ma quando impariamo a ricevere… Dio salva non facendo, ma lasciandosi fare, accettando fino in fondo la debolezza dell'amore… Il Vangelo ci mostra che la misura della nostra umanità non è data da ciò che possiamo conquistare, ma dalla capacità di lasciarci amare e, quando serve, anche aiutare. *(Papa Leone XIV)*

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Seconda Lettera ai Corinzi di S. Paolo apostolo (2Cor 12, 7-10)

Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

BREVE RIFLESSIONE

PREGHIERA DI RISONANZA

✓ *La forza si manifesta pienamente nella debolezza …*

Dall'enciclica MAGNIFICA HUMANITAS di Papa Leone XIV

Il nostro rapporto con la vita sembra oggi in crisi. Tutto ciò che appare come "limite" – incapacità, malattia, vecchiaia, sofferenza, vulnerabilità – tende a essere letto anzitutto come difetto da correggere, più che come luogo in cui l'umano matura e si apre alla relazione. Invece dobbiamo ricordare che l'umano non fiorisce *malgrado* il limite, ma spesso *attraverso* il limite... È proprio nel nostro essere limitati che trovano spazio la compassione, la sincera inquietudine di fronte ai bisogni degli altri, la generosità che sorprende anche in mezzo all'oscurità e al fallimento, l'esperienza spirituale e l'adorazione di Dio. Lo vediamo in tanti momenti in cui il limite si fa concreto nella nostra vita, quando riceviamo un rifiuto, quando soffriamo per la malattia o la morte di una persona amata, quando sperimentiamo l'incapacità o il fallimento. Misteriosamente, proprio in questi frangenti possiamo trovare una saggezza nuova, toccare con mano l'affetto delle persone e sperimentare la presenza del Signore.

Preghiera e adorazione personale

Un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale è il "senso del limite". L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. (Papa Francesco, Messaggio Giornata Mondiale per la pace 2024)

L'esperienza dell'infermità, di sentirci deboli, di dipendere dagli altri in tante cose, di aver bisogno di sostegno, non è sempre facile, però è una scuola in cui impariamo ogni giorno ad amare e a lasciarci amare, senza pretendere e senza respingere, senza rimpiangere e senza disperare, grati a Dio e ai fratelli per il bene che riceviamo, abbandonati e fiduciosi per quello che ancora deve venire. (Papa Francesco, 6 aprile 2025)

Gesù nella sua umanità condivide la sorte dei suoi fratelli nella fragilità e nella debolezza, perché essi imparino a non disprezzare la loro umanità quale via autentica per accedere a Dio. (Vescovo Oscar, Omelia di apertura dell'XI Sinodo)

La sete di Gesù sulla croce è anche la nostra. È il grido dell'umanità ferita che cerca ancora acqua viva. Questa sete non ci allontana da Dio, piuttosto ci unisce a Lui. Se abbiamo il coraggio di riconoscerla, possiamo scoprire che anche la nostra fragilità è un ponte verso il cielo. Proprio nel chiedere – non nel possedere – si apre una via di libertà perché smettiamo di pretendere di bastare a noi stessi.
Nella sete di Cristo possiamo riconoscere tutta la nostra sete. E imparare che non c'è nulla di più umano, nulla di più divino, del saper dire: ho bisogno. Non temiamo di chiedere, soprattutto quando ci sembra di non meritarlo. Non vergogniamoci di tendere la mano. È proprio lì, in quel gesto umile, che si nasconde la salvezza. (Papa Leone XIV)

Rit: Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvator, in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.

(Sol 1) È solo un soffio ogni uomo che vive. È come un'ombra l'uomo che passa. Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga. Ora, che potrei attendere, Signore? È in te la mia speranza. (Sal 39)
(Sol 2) *Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!* (Mt 10,29-31) **Rit.**

(Sol 1) Giunto a un podere chiamato Getsèmani Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". E pregava dicendo: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". (Mc 14,32-34.36)
(Sol 2) *Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.*
(Eb 4,15-16) **Rit.**

(Sol 1) Pietro, vedendo Gesù camminare sulle acque, gli disse: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". (Mt 14,28-30)

(Sol 2) *Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.* (Rm8,35.37) **Rit.**

(Sol 1) Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto… Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. (Sal 69)

(Sol 2) *Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!".* (Gv 19,28-30) **Rit.**

Pausa di silenzio

✓ *Quando sono debole è allora che sono forte …*

Dall'enciclica MAGNIFICA HUMANITAS di Papa Leone XIV

Anche quando il limite si manifesta come dolore interiore, l'umana saggezza insegna a non rimuoverlo né a sopprimerlo, ma a integrarlo. Per sopprimere totalmente il dolore bisognerebbe, in fondo, spegnere anche l'amore e il desiderio. Chi ama e desidera, infatti, non può evitare di passare attraverso la prova e la sofferenza, e per questo, lungo gli anni, custodiamo dentro di noi insegnamenti che si imprimono come cicatrici, memoria del cammino compiuto tra libertà e cadute, sogni e delusioni.

La finitudine, quando è accolta nella verità, non impoverisce l'essere umano ma lo apre al riconoscimento del volto di Dio e dell'altro. Del resto, proprio perché sperimenta il limite – la vulnerabilità, il dolore, il fallimento – egli può riconoscere la propria e l'altrui dignità come inviolabile. E nella stessa esperienza del limite, resta capace di intuire una fraternità più grande di sé.

Per questo l'umanità – magnifica e ferita – non deve essere sostituita né superata: può accogliere i progressi della tecnica per alleviare le sofferenze e aprire possibilità nuove, purché non rinneghi ciò che la rende sé stessa, cioè la capacità di relazione e di amore.

Preghiera e adorazione personale

La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e una società che non riesce ad accettare i sofferenti è una società crudele e disumana…Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore … Dio non può patire, ma può compatire. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter com-patire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza. (Papa Benedetto XVI, Spe Salvi)

La nostra natura ferita porta inscritta in sé anche le realtà del limite e della finitudine, e patisce le contraddizioni del male e del dolore. Sappiamo però, anche per la testimonianza di tanti fratelli e sorelle, che il dolore e l'infermità, nella luce della fede, possono diventare fattori decisivi in un percorso di maturazione: il "setaccio della sofferenza" permette infatti di discernere ciò che è essenziale da ciò che non lo è. Gesù ci esorta a prenderci cura di chi vive in situazioni di infermità e al tempo stesso, invita delicatamente a unire le nostre sofferenze alla sua offerta salvifica, come seme che porta frutto. (Papa Francesco)

CANTO: CANTO D'UMILTA'

1. O Signore, non si esalta il mio cuore,
   i miei occhi non si alzano superbi.
   non inseguo cose grandi,
   troppo grandi per me.
   O Signore, a Te canto in umiltà.

2. O Signore, ho placato il desiderio,
   ho finito di ambire all'infinito,
   ora affido la mia mente,
   ora affido a Te il mio cuore.
   O Signore, a Te canto in umiltà.

3. O Signore, non abbiamo più bisogno
   d'innalzare grandi torri fino al cielo;
   non il mio ma il Tuo volere
   sia annunziato sulla terra.
   O Signore, a Te canto in umiltà.

A Cristo Signore, che ha voluto condividere fino in fondo la nostra condizione umana, la nostra debolezza e il nostro limite, rivolgiamo con fiducia le nostre intenzioni e chiediamo la grazia di abitare il nostro tempo con sapienza, custodendo la fragilità e la bellezza di essere umani.
Sol: Confidiamo in Te! ***Tutti: Confidiamo in Te!***

Io non monti in superbia... i governanti siano liberati dalle logiche di potere e di grandezza e si aprano al dialogo scegliendo la via della pace e della riconciliazione.

È stata data alla mia carne una spina… quanti vivono l'esperienza del dolore, della prova o dello scoraggiamento possano trovare consolazione nella certezza che nessun frammento della loro vita è inutile agli occhi di Dio.

Ho pregato il Signore... quanti soffrono a causa delle guerre, o piangono la perdita della casa, della salute e dei propri cari, trovino sollievo nella preghiera e nella solidarietà dei fratelli.

Ti basta la mia grazia... la grazia del Signore e il calore della nostra preghiera sostengano Papa Leone nell'impegnativo viaggio in America latina.

La forza si manifesta nella debolezza… la Chiesa sappia testimoniare che la vera forza dello Spirito abita là dove l'uomo riconosce il proprio limite.

Dimori in me la potenza di Cristo… quanti operano nel campo dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie si impegnino affinché il progresso tecnico non crei nuove emarginazioni, ma sia uno strumento di inclusione, di cura delle fragilità e di sviluppo per tutta l'umanità.

Nelle difficoltà… i giovani sopraffatti dall'incertezza del domani e dal disorientamento per le scelte da compiere non si sentano soli, ma trovino nella Parola di Dio e in guide sagge la luce per camminare con fiducia.

Quando sono debole, è allora che sono forte… i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari, nel servizio quotidiano accanto a chi soffre, siano testimoni di vicinanza, compassione e tenerezza.

PADRE NOSTRO

O Dio, che nella debolezza della nostra carne manifesti la grandezza del Tuo Amore, accogli le preghiere della Tua Chiesa e concedile di comprendere che il valore dell'uomo risplende proprio nella sua incompiutezza, che lo rende capace di cercare Te e di accogliere il fratello. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI REPOSIZIONE: GLORIA A TE, CRISTO GESU'!

Rit. Gloria a Te, Cristo Gesù,
oggi e sempre Tu regnerai!
Gloria a Te! Presto verrai:
sei speranza solo Tu!

Sia lode a te! Figlio diletto,
dolce presenza nella tua Chiesa:
tu ami l'uomo come un fratello.
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!